

Progetti di qualificazione

PLENARIA

Dr Nicola Corazzari

LOCATION :

✓ San Lazzaro

Per la plenaria : Mediateca , Via Caselle 22, S. Lazzaro.

Per i laboratori: Sala di città,1 , S. Lazzaro.

✓ Per Pianoro

Per la Plenaria : Centro Civico di Rastignano, Via Andrea Costa 66.

Per i laboratori: Casa dell'arcobaleno, Carteria.

Predisponiamo un attestato, elenco presenze con l'ufficio scuola di San Lazzaro.

Perché si è arrivati a parlare di questo tema e non di autismo, o altro ancora?

Possiamo fare individuazione precoce su quelli che potranno essere i futuri DSA, una categoria molto studiata negli ultimi anni (Consensus Conference , 2007) e fortunatamente si è visto che qualcosa si può fare : se doto di certi requisiti il bambino questo potrà essere più equipaggiato nell'apprendimento della letto-scrittura, quindi lo posso aiutare nell'individuazione del disturbo o nei casi di rallentamento nella acquisizione della letto-scrittura, sempre per la fascia di età 3-5 anni.

La **legge n° 170 dell'8 Ottobre 2010**, "*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*" avvalorata l'importanza dei DSA rispetto ad altre categorie diagnostiche anche perché come sappiamo ora è una segnalazione alla quale non corrisponde una certificazione che dia diritto al sostegno in classe, ma solo a suggerimenti su come dispensare o compensare l'attività didattica del bambino. Tale legge riconosce la validità delle forme di tutela e di sostegno che le scuole e le famiglie hanno individuato per promuovere il successo formativo. Sappiamo che sono state da anni attivate una serie di

azioni (Ufficio Scolastico Regionale E.R.) volte al sostegno e alla promozione dell'integrazione scolastica dei soggetti con DSA e tra le varie competenze richieste alle insegnanti c'è quella di utilizzare il proprio "occhio clinico" per individuare difficoltà in questo senso. Tale occhio clinico deve essere implementato con una formazione adeguata e continuativa del personale visti i consensi scientifici solo recenti sulla materia. Il compito dell'insegnante però si fa ancora più complicato quando oltre ad individuare una difficoltà debba anche essere in grado di **comunicarla in modo adeguato** alla famiglia (usare la "parola che spera"), visto che spesso è proprio qui che i genitori si bloccano nel procedere verso un accertamento.

Con questo progetto si cerca di agire quindi in coerenza con questa legge ed in particolare con le sue finalità ma anche sul tema della formazione:

- ✓ Art.2: *sulle finalità* : "Preparare (per le persone con DSA) gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA".
- ✓ Art.3 *sulla diagnosi*: "E' compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le **scuole d'infanzia**, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui (...). **L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.**
- ✓ Art.4 *sulla formazione nella scuola*: "Per gli anni 2010 e 2011, nell'ambito dei programmi di formazione del personale docente (...) comprese le **scuole dell'infanzia** (...), è assicurata una adeguata preparazione riguardo alle problematiche relative ai DSA, finalizzata ad acquisire la competenza per individuarne precocemente i segnali e la conseguente capacità di applicare strategie didattiche adeguate (...).
- ✓ Art. 7 *sull'attuazione*: "(...) entro 4 mesi dall'entrata in vigore (...) si provvede ad emanare linee guida per la predisposizione di protocolli regionali , da stipulare entro i 6 mesi successivi per le attività di **identificazione precoce** di cui art. 3 (...).

Anche nella scuola d'infanzia dobbiamo cominciare a prestare attenzione a questo tema. Tenendo presente che il nostro obiettivo non è quello di IDENTIFICARE il problema, non dobbiamo , con questo lavoro approdare ad una comprensione di come SEGNALARE PRECOCEMENTE il problema, perché c'è già un gruppo regionale che darà delle indicazioni in merito. A noi interessa trovare assieme degli strumenti di lavoro per equipaggiare i bambini rispetto ai requisiti della letto-scrittura. Pensare attività che siano *preparatorie* per il bambino che il primo giorno di scuola si siede al banco e comincia ad apprendere: siamo quindi nell'ambito dello sviluppo e del potenziamento di autonomie , visto che spesso è presente una buona capacità attentiva, però bisogna allenarsi ad avere i ritmi ed i tempi della scuola primaria, quindi se è abituato ad andare 10 volte in bagno durante una attività posso cominciare a farlo andare un po' meno perché alla scuola primaria non potrà farlo. Oppure , pensiamo all'uso del temperino: è una competenza perché implica una coordinazione occhio-mano non scontata, c'è invece chi ne vieta l'usa perché "scolastico".

La scuola d'infanzia (paritaria/statale) è supportata nel suo lavoro dai documenti che portano le linee guida del Ministero dell'Istruzione su *standard* da tenere come obiettivi e riferimenti nella costruzione del progetto didattico (orientamenti del '91 ad esempio).

In tali "Orientamenti" vengono indicate le "FINALITA'":

- 1) Maturazione dell'identità
- 2) Conquista dell'autonomia (anche di pensiero)
- 3) Sviluppo di competenze

Vengono proposti dei “campi di esperienza educativa”:

- 1) Corpo e movimento
- 2) Discorsi e parole
- 3) Spazio , Ordine e Misura
- 4) Cose , Tempo e Natura
- 5) Messaggi , Forme e media.
- 6) Il sé e l'altro

Nel 2007 l'allora ministro Fioroni (Indicazioni nazionali) aggiunse tra le finalità *lo sviluppo della cittadinanza*, e tra i campi di esperienza LINGUAGGIO, CREATIVITA' ed ESPRESSIONE e CONOSCENZA DEL MONDO. Parlando di *TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DI COMPETENZE* ci si riferiva e ci si riferisce al fatto che tutti i bambini devono affrontare un processo verso quel traguardo , *ma non devono raggiungerlo a tutti i costi*.

Nel nostro caso non devo fare sì che tutti i bambini abbiano la stessa competenza , ma fornire un luogo favorevole dove posso produrre abilità residue che non avevo prima (Vigostky), il bambino va sempre pensato *rispetto all'ambiente* in cui è inserito. Per cui una delle funzioni della scuola di infanzia è quella di **mediare** tra i concetti spontanei che emergono nella mente del bambino e i concetti scientifici che vengono insegnati.

Ad esempio: “Ho aperto quella porta” , il bimbo ha capito che deve usare –ITO per il participio , ovvero usa una *regola generale* che ha ascoltato nel suo ambiente: ovvero un verbo che finisce in –IRE ha il passato il –ITO (aprire-aperto così come sentire-sentito, starnutire-starnutito). L'adulto COSTRUTTIVISTA lo aiuta a costruire la regola insegnandogli le *eccezioni* (Dodman), quindi mettiamo insieme una produzione spontanea del bambino con la costruzione da parte dell'adulto . Tutti (Piaget, Bion, Winnicot, Bruner) sono d'accordo sul fatto che il bambino ha bisogno di un ambiente favorevole per sviluppare competenze, non esiste il naturalismo, **il bambino ha bisogno di ambiente**.

Siamo quindi inseriti in questo contesto. Il Ministero ci chiede di lavorare su linguaggio e autonomie, il lavoro di oggi non è casuale. Inoltre , nei casi in cui vengano segnalate delle difficoltà di qualunque tipo, è oramai riconosciuto che si apprende meglio quando si è valorizzati. Stiamo parlando di comportamenti **pro-attivi**, comportamenti che tenuti dalla insegnanti possono generare fiducia, evidenziando anche i minimi progressi, a rendere ciascuno partecipe dei progressi degli altri. Il sostegno reciproco, il “mutuo soccorso” si può insegnare se gli adulti sono i primi a praticarlo , dando fiducia, avendo fiducia. Questo atteggiamento favorisce il rafforzamento dell’lo del bambino che sente che può fare (ricordiamo che una delle frasi che sentiamo più spesso dire dai bambini è “non ci riesco”), come poter essere incoraggianti?:

- a) *Attivando*: cioè promuovere l’agire in prima persona dei bambini, far sì che assumano responsabilità, impegni, che siano attivi e propositivi;
- b) *Comprendendo*: cioè saper “leggere” la situazione in cui ciascun bambino si trova, i suoi punti di forza come le sue fragilità, i vissuti che sperimenta e che sono la *sua* verità;
- c) *Sottolineando il positivo*: veder riconosciuti i propri sforzi e rimarcati i propri traguardi, per quanto piccoli siano, è elemento determinante per aver voglia di proseguire. Senza questa voglia non ci sono minacce o lusinghe che tengano;
- d) *Ridimensionando*: o per lo meno contestualizzare le esperienze negative e gli errori, in modo da non generare l’idea di sé come di una persona destinata a fallire; ciò deve avvenire comunque senza mentire. I bambini sanno sempre quando un adulto mente. –
- e) *Responsabilizzando*: fare comprendere che ciascuno è artefice, se non del proprio destino, certamente delle scelte che si fanno a fronte di ciò che accade.

Presentazione dei laboratori di formazione.

Ogni laboratorio successivo sarà presentato nella mezz'ora finale del laboratorio di giornata a cominciare da oggi.

- Come è organizzato il vostro contesto?
 - 1) Area gioco simbolico (area del *fare finta* quindi casetta, cucina, teatro, travestimenti, parrucchiera);
 - 2) Area morbida (per attività psicomotoria)
 - 3) Area narrazione : è uno spazio protetto dove si legge, osservare come leggete ai bambini. “Le cacche del coniglio”.
 - 4) Area di gioco libero (costruzioni)
 - 5) Area attività strutturate grafico-pittoriche (Atelier, cavalletti). Ad esempio dipingere in piedi è come dipingere da seduti? Forse a livello attento è meglio da seduti, cosa ne pensate? Nel nostro percorso c'è la possibilità che non scoprano nulla di nuovo ma che possano dare significato a ciò che già fanno.

LABORATORI:

- 1) Il Dialogo
- 2) La Narrazione
- 3) Il Gioco simbolico
- 4) Rappresentazioni grafico-pittoriche

Intro - Il dialogo

Parliamo del “DIALOGO” che è il primo requisito che affronteremo. Non stiamo parlando della stessa cosa se il bambino sta narrando un episodio personale o sta riportando uno SCRIPT , cioè una sequenza di azioni che lui ha o non ha interiorizzato, oppure se sta raccontando qualcosa di fantasioso: quindi bisogna fare delle distinzioni quando trattiamo il tema del dialogo.

Riuscite a raggruppare dei tipi di dialogo diversi perché state parlando di cose diverse? Diverso è un episodio autobiografico, da una sequenza di azioni (cibo, bagno, routine, regole), da un racconto di fantasia.

Quanto , quando, come si attua il dialogo col bambino? E soprattutto è un dialogo?

Come comunicate tra di voi quando siete in compresenza?

Quale è il vostro vissuto, considerando che anche voi avrete delle giornate NO , oppure in cui siete più cariche e positive?

Con quali bambini avete una attitudine migliore? Perché?

Riflettere poi sull’utilizzo del verbale e del non verbale: quando parli al bambino sei alla sua altezza (mantieni un atteggiamento di simmetria/asimmetria)? Il tono della voce , è uno strumento , come lo usi? Necessariamente lo devi alzare o abbassare a seconda della situazione , ma è sempre accompagnato da un aspetto emozionale che tu vivi in quel momento.

Dobbiamo cominciare ad entrare in contatto con noi stessi, auto-osservarci. “Come dialogo? Con me stesso, con i bambini, con i colleghi?”. Siccome può essere un po’ difficile circoscrivere gli aspetti del dialogo da approfondire e ri-conoscere possiamo farci aiutare da un “diario di bordo” in cui cercheremo di riportare questi temi. Inizialmente non vi sembrerà nulla di che ma è necessario per auto-osservarsi e deve essere fatto di impulso, senza pensarci troppo.

Dr. Nicola Corazzari

Psicologo-Psicoterapeuta

Mail: nicola.corazzari@virgilio.it

Cell. : 3479002722

Il dialogo

Giorno:

Attività:

Maestra:

Contesto:

<u>Comunicazione significativa del bambino/a</u>	<u>Vissuto emozionale dell'insegnante rispetto all'intervento del bambino</u>	<u>Risposta verbale della maestra e comportamento non verbale</u> (tono di voce, postura, direzione dello sguardo, contatto, distanza interpersonale, espressione facciale, gestualità)	<u>Considerazioni</u> E' stato utile? Ne ho approfittato per affrontare un tema?	<u>Reazione degli altri bambini</u>
a) E' un racconto auto-biografico? b) E' una routine-script? c) E' un racconto di fantasia?				

